

Il dissenso e il fanatismo di una fetta della sinistra

di PIERLUIGI BATTISTA

Il Partito democratico, che è un partito serio e civile, perno di una possibile alternativa di governo, non merita i fischi e le urla che una pattuglia di esagitati ha inscenato contro Matteo Renzi, unicamente colpevole di aver partecipato a Roma alla manifestazione del suo partito. Ma i vertici del Pd devono sapere che i veleni di un vecchio fanatismo che si addobba con abiti nuovi hanno intossicato una fetta della sinistra molto più cospicua di un drappello di intolleranti. Il vecchio fanatismo è di chi bolla e scomunica ogni dissenso «moderato» come intelligenza con il nemico, tradimento, diserzione. È la fabbrica del sospetto, la macchina dell'anatema che mostrifica il dissidente «moderato» come una quinta colonna manovrata e foraggiato dal nemico assoluto. Il grido «vai ad Arcore» lanciato al giovane sindaco di Firenze del Pd che ha vinto le elezioni fiorentine dopo aver sfidato l'apparato del partito è più eloquente di ogni argomento: vuol dire che Renzi è considerato da una fetta del suo partito e dell'opinione pubblica della sinistra oltranzista come una creatura berlusconiana, come un sicario di Arcore, come un sabotatore la cui missione sarebbe quella di paralizzare la «vera» sinistra. Per questo i vertici del Pd, che con questo grumo fanatico non ha culturalmente niente da spartire, ha il dovere di allarmarsi e di dire che chi insulta Renzi indossa abusivamente la parola «democratico» che pure dovrebbe essere il marchio di autenticità del partito. La sindrome del tradimento è una brutta bestia.

Mortifica la discussione, soffoca il dissenso, delegittima preventivamente chi, come Renzi, ha aperto un conflitto politico palese per la leadership del Pd e dell'intero centrosinistra. Di Renzi, ovviamente, è lecito pensare politicamente tutto il male possibile. Trattare invece il sindaco di Firenze come un agente del berlusconismo è indice di una rozzezza ideologica senza limiti. Il volto peggiore di una malattia politica che si credeva sepolta, ma che rinasce, identica a se stessa, con nuove parole d'ordine. Un episodio che rischia di macchiare una manifestazione composta come quella di Roma. La manifestazione di un partito importante come il Pd, il partito di Matteo Renzi.

